

Sarroch. Interrogazioni parlamentari per chiedere un immediato intervento della commissione Ue

La diga finisce a Bruxelles

Raffica di proteste per il progetto del mega invaso idrico di Monte Nieddu

Le vicende legate alla realizzazione della diga di Monte Nieddu approdano a Bruxelles. L'eurodeputato dell'Italia dei Valori, Andrea Zanoni, ha presentato un'interrogazione parlamentare per chiedere alla Commissione europea quali iniziative intenda attuare nei confronti dell'Italia e della Regione in merito alle autorizzazioni rilasciate per la costruzione dell'invaso "in palese violazione delle direttive della Ue, considerando che la Sardegna possiede già 32 bacini di medio-grandi dimensioni con capacità massima di 2 miliardi e 280 milioni di metri cubi di acqua (quasi un sesto della risorsa invasabile del territorio nazionale) e più di 350 milioni di metri cubi annui di reflui civili, depurati ma non utilizzati».

Prima dell'eurodeputato, già lo scorso 23 gennaio le associazioni ecologiste Gruppo d'Intervento giuridico, Amici della terra e Lega per l'abolizione della Caccia avevano inoltrato un ricorso contro la realizzazione delle opere priva di preventivi e vincolanti procedimenti di valutazione d'impatto ambientale cumulativa con le reti di distribuzione idrica (nemmeno progettate e finanziate), di valutazione ambientale strategica e di valutazione di incidenza.

«Uno sperpero di soldi pubblici e un danno ambientale irreparabile», è stato il giudizio severo e categorico delle organizzazioni ambientaliste, «in una zona soggetta a vincolo paesaggistico, destinata a ospitare il Parco regionale del Sulcis e inclusa

della foresta di Monte Arcosu.

Gli ambientalisti ricordano inoltre la cattiva gestione delle risorse idriche nell'Isola, dove, come denunciato dall'Ordine dei **geologi** della Sardegna, l'85 per cento dell'acqua va persa a causa del pessime condizioni delle reti di erogazione.

«Invece di puntare sul restyling delle reti di distribuzione e al risparmio idrico, si pensa a realizzare nuove dighe - lamentano le associazioni. Per gestire l'acqua in Sardegna è necessario creare una regia unica, un collegamento fra gli invasi e si deve favorire il riciclaggio e il riutilizzo dei reflui in modo da garantire il risparmio idrico. Di sicuro non servono nuove dighe».

I. S.

